

07

Publicness come progetto e valorizzazione del paesaggio e delle risorse naturali

VOLUME 07 A CURA DI ELENA DORATO E ANDREA ARCIDIACONO

ATTI DELLA XXVII CONFERENZA NAZIONALE SIU - SOCIETÀ ITALIANA DEGLI URBANISTI
PUBLICNESS: LE SFIDE DELLA DIMENSIONE PUBBLICA NELLE CITTÀ E NEI TERRITORI
MILANO 18-20 GIUGNO 2025



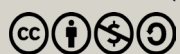
Società Italiana
degli Urbanisti



PLANUM PUBLISHER | www.planum.net

Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti
ISBN: 978-88-99237-90-5

I contenuti di questa pubblicazione sono rilasciati
con licenza Creative Commons, Attribuzione -
Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0
Internazionale (CC BY-NC-SA 4.0)



Volume pubblicato digitalmente nel mese di giugno 2026
Pubblicazione disponibile su www.planum.net |
Planum Publisher | Roma-Milano

07

***Publicness* come progetto
e valorizzazione del paesaggio e
delle risorse naturali**

VOLUME 07 A CURA DI ELENA DORATO E ANDREA ARCIDIACONO

ATTI DELLA XXVII CONFERENZA NAZIONALE SIU - SOCIETÀ ITALIANA DEGLI URBANISTI
PUBLICNESS: LE SFIDE DELLA DIMENSIONE PUBBLICA NELLE CITTÀ E NEI TERRITORI
MILANO 18-20 GIUGNO 2025

**ATTI DELLA XXVII CONFERENZA NAZIONALE SIU
SOCIETÀ ITALIANA DEGLI URBANISTI
PUBLICNESS: LE SFIDE DELLA DIMENSIONE PUBBLICA NELLE CITTÀ E NEI TERRITORI
MILANO, 18-20 GIUGNO 2025**

La Conferenza è organizzata dalla Società Italiana degli Urbanisti e dal Dipartimento di Architettura e Studi Urbani – DASTU – Politecnico di Milano, con CRAFT- Competence Center Anti Fragile Territories del DASTU e con il Dipartimento Architettura, Ingegneria delle Costruzioni e Ambiente Costruito ABC – Politecnico di Milano. La conferenza è patrocinata dal Comune di Milano.

COMITATO SCIENTIFICO

Angela Barbanente (Presidente SIU - Politecnico di Bari), Massimo Bricocoli (Politecnico di Milano), Antonella Bruzzese (Politecnico di Milano - Responsabile scientifica della XXVII Conferenza SIU), Grazia Brunetta (Politecnico di Torino), Giuseppe De Luca (Università degli Studi di Firenze), Elena Dorato (Università degli Studi di Ferrara), Romano Fistola (Università degli Studi Federico II Napoli), Enrico Formato (Università degli Studi di Napoli Federico II), Adriana Galderisi (Università degli Studi della Campania), Carla Tedesco (Università Luav di Venezia), Maurizio Tira (Università degli Studi di Brescia), Michele Zazzi (Università degli Studi di Parma).

COMITATO SCIENTIFICO LOCALE

Massimo Bricocoli (DASTU), Antonella Bruzzese (Responsabile scientifica della XXVII Conferenza SIU), Antonio Longo e Gabriele Pasqui (Referenti SIU Milano), Federico Zanfi (Coordinatore YoungerSIU 2025), Andrea Arcidiacono, Bertrando Bonfantini, Alessandro Coppola, Luca Gaeta, Scira Menoni, Eugenio Morello, Carolina Pacchi, Paola Pucci, Paola Savoldi.

COMITATO SCIENTIFICO SIU/MILANO

Antonella Bruzzese (Responsabile scientifica della XXVII Conferenza SIU), Antonio Longo e Gabriele Pasqui (Referenti SIU Milano), Paolo Bozzuto, Francesca Cognetti, Grazia Concilio, Francesco Curci, Stefano Di Vita, Valeria Fedeli, Antonio Longo, Chiara Merlini, Anna Moro, Laura Montedoro, Laura Pogliani, Paolo Pileri, Davide Ponzini, Maria Chiara Pastore, Cristina Renzoni, Andrea Rigon, DASTU Politecnico di Milano, Stefano Capolongo, ABC Politecnico di Milano.

COMITATO ORGANIZZATIVO

Benedetta Brun, Stella De Luca, Agim Kërçuku, Giulia Oldani, Marco Peverini, Silvia Ronchi, Isabella Traeger (DASTU Politecnico di Milano).

MEDIA PARTNER, URBINARY

Arianna Bellantuono, Erica Cantaluppi, Stella De Luca, Elena Madiari, Anita Martinelli, Giulia Oldani, Lucia Ratti, Isabella Traeger (Politecnico di Milano)
<https://urbinary.polimi.it/>; https://www.instagram.com/urbinary_thepodcast/

COLLABORATORI

Rebecca Agostoni, Alice Alessandri, Irene Antonioli, Beatrice Arizzi, Raffaella Barbato, Carla Baldissera, Andrea Benedini, Teresa Cavinato, Valentina Ciarlini, Francesca Colombo, Sofia Da Col, Alexandre de Souza Lima, Nicolo Gallo, Giulia Galbiati, Paul Koval, Laurence Milliere, Beatrice Mosso, Vittoria Pavesi, Marcel Vazquez Canto.

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA

Be tools Srl
siu2025@betools.it - www.betools.it

SEGRETERIA SIU

Giulia Amadasi - DASTU Dipartimento di Architettura e Studi Urbani
segreteriasiu.diap@polimi.it

PUBBLICAZIONE ATTI

Redazione Planum Publisher

Il volume presenta i contenuti della Sessione 07:

"Publicness come progetto e valorizzazione del paesaggio e delle risorse naturali"

Chair: Elena Dorato, Andrea Arcidiacono

Discussant: Mariella Annese, Matteo Di Venosa, Anna Marson, Angioletta Voghera

Ogni paper può essere citato come parte di:

Dorato E., Arcidiacono A. (a cura di, 2026), *Publicness come progetto e valorizzazione del paesaggio e delle risorse naturali, Atti della XXVII Conferenza Nazionale SIU "Publicness: le sfide della dimensione pubblica nelle città e nei territori", Milano, 18-20 giugno 2025*, vol. 07, Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti, Roma-Milano.

XXVII CONFERENZA SIU

PUBLICNESS: LE SFIDE DELLA DIMENSIONE PUBBLICA NELLE CITTÀ E NEI TERRITORI

MILANO 18-20 GIUGNO 2025

La dimensione pubblica è al centro di profonde trasformazioni che ne articolano il senso e il significato in molti campi del vivere collettivo, inclusi quelli che attengono al ruolo e alla responsabilità dell'urbanistica, alle pratiche di pianificazione, progetto e governo nelle città e nei territori.

Fattori molteplici e divergenti la stanno erodendo: le dinamiche geopolitiche globali, insieme a migrazioni sempre più strutturali di popolazioni e culture, hanno ampliato il concetto di universalità a scale talvolta difficili da comprendere o sostenere da parte dei gruppi sociali più deboli; le politiche neoliberali che hanno caratterizzato negli ultimi anni le agende di molti governi e amministrazioni, insieme a logiche di mercato sempre più pervasive, spingono verso una progressiva privatizzazione di spazi, servizi e funzioni pubbliche, fino alla perdita della capacità di immaginare, progettare e gestire la città nella sua complessità; malintese concezioni di efficienza inducono le pubbliche amministrazioni a ridurre le tradizionali incombenze e responsabilità legate alla gestione di beni e servizi con conseguenze importanti in termini di equità, giustizia e diritto alla città.

In maniera altrettanto significativa, la dimensione pubblica è erosa anche da alcune forme di collettivizzazione emergenti, dall'housing collaborativo alle "gated communities" o a certe tipologie di spazi affidati, che hanno ridefinito i concetti di inclusione e accessibilità in modi complessi e a volte contraddittori, sollevando interrogativi sui reali benefici per tutte e tutti e sulle forme di esclusione che possono generare; come pure è erosa da alcune forme di collaborazione e partnership le quali, laddove è debole l'azione pubblica di controllo e governo, contribuiscono a rendere tale dimensione pubblica sempre più sfumata e complessa nel suo significato e implicazioni operative.

Le sfide, i dilemmi e le urgenze posti da tali fattori sono molteplici e hanno conseguenze su aspetti e ambiti assai differenti: riguardano le forme dell'azione pubblica, i modi in cui si definisce e i suoi obiettivi, gli ambiti a cui si applica e i suoi destinatari, fino alla natura stessa di spazi e servizi. Una pluralità di aspetti e ambiti che la lingua inglese riesce a esprimere con una sola parola, publicness, che qui prendiamo in prestito per l'efficacia della sintesi e perché è applicabile alle molte sfere in cui si declina la dimensione pubblica.

Publicness indica la “condizione dell’essere pubblico”. Non attiene solamente al regime proprietario delle aree, alla loro accessibilità, ai modi d’uso o alla gestione e non si applica neppure solo a spazi e servizi. Identifica un insieme di aspetti eterogenei e distinti che, nel loro complesso, rendono pubblici, appunto, spazi, servizi, beni, scelte, azioni.

L’erosione e la ridefinizione degli spazi e del senso della publicness è tanto più significativa per la nostra comunità scientifica perché la dimensione pubblica è sempre stata il fondamento della cultura urbanistica, delle sue pratiche e dei suoi obiettivi: dal ruolo del soggetto pubblico nella pianificazione quale garante dell’interesse generale, alle sue azioni di contrasto alla rendita e allo sfruttamento privatistico di beni comuni, alla istituzione dello standard o degli oneri di urbanizzazione quali strumenti di equità e di redistribuzione delle risorse.

In un contesto come quello attuale in cui tale dimensione è erosa e reinterpretata, e appare sempre più complessa da costruire e preservare, diventa fondamentale, allora, tornare a riflettere delle molteplici implicazioni della e sulla publicness nelle discipline urbanistiche.

Mettere al centro del dibattito le nozioni di publicness e dimensione pubblica significa ragionare del senso stesso del fare urbanistica. Implica interrogarsi criticamente in maniera non preconcepita sul concetto di pubblico; su chi e come costruisce o mantiene la dimensione pubblica, in equilibrio con le legittime istanze private, con quali responsabilità e con quali strumenti, e su chi sono i destinatari, attuali e futuri, fragili o meno, temporanei o stabili, umani o non umani, di progetti, piani e politiche. Significa riportare al centro della riflessione sull’agire urbanistico la sua dimensione politica, in primo luogo, ma anche quella economica e gestionale, tutte dimensioni ineludibili se l’obiettivo è quello di promuovere equità e sostenibilità ambientale, economica e sociale sul lungo periodo.

Come si ridefinisce oggi la dimensione pubblica di città, territori, spazi, servizi e beni? Quali sono i soggetti che la costruiscono e come? Come promuovere un’azione urbanistica orientata all’interesse pubblico e quali sono le condizioni necessarie per perseguirlo e renderlo sostenibile a lungo termine? Quali dilemmi e difficoltà incontrano urbanisti, progettisti e amministratori?

Quali sono gli strumenti operativi utili a perseguire con l’azione urbanistica, ampiamente intesa, la dimensione pubblica di spazi e servizi, e di scelte e orientamenti? E ancora, fuori dalle retoriche, a chi serve o interessa davvero?

La XXVII Conferenza Nazionale della Società Italiana degli Urbanisti sviluppa questi temi, sollecitando contributi e stimolando il confronto della comunità scientifica nazionale.

ANTONELLA BRUZZESE (RESPONSABILE SCIENTIFICA DELLA XXVII CONFERENZA SIU)

I paper riportati nei presenti Atti sono i contributi discussi nel corso della conferenza nelle 11 sessioni:

- 01.** Publicness come partecipazione, cittadinanza attiva e forme di mobilitazione dal basso
- 02.** Publicness nei progetti e nelle politiche della casa e dei servizi
- 03.** Publicness come fruibilità di spazi pubblici e servizi della vita collettiva
- 04.** Publicness come accessibilità e diritto alla mobilità nella città e nei territori
- 05.** Publicness come inclusione di popolazioni multilocali, temporanee e fragili
- 06.** Publicness come gestione dei rischi e cura di ambiente e territorio
- 07.** Publicness come progetto e valorizzazione del paesaggio e delle risorse naturali
- 08.** Regole, norme e progetti per costruire la publicness
- 09.** Publicness e forme contrattuali nei rapporti fra pubblico e privato
- 10.** La publicness nelle strategie e nei progetti di rigenerazione urbana
- 11.** Nuove tecnologie, pratiche digitali, intelligenza artificiale e publicness

07. *Publicness* come progetto e valorizzazione del paesaggio e delle risorse naturali

Suolo, servizi ecosistemici e reti verdi

- 17 Evoluzione di uso e copertura del suolo in Città Metropolitana di Milano: il patrimonio forestale alla prova delle trasformazioni urbane
NICOLAS BUZZELLA, ANDREA DE TONI
- 23 Il verde all'improvviso. Oltre la forestazione urbana, verso inedite prospettive ecologiche per la città di Verona
CATHERINE DEZIO, GIULIA VALLONE
- 32 Il progetto del verde pubblico e privato per il benessere dell'ecosistema urbano: la ricerca BiodiverCity
CONCETTA FALLANCA, ANTONIO TACCONE, CHIARA CORAZZIERE
- 40 Forme e dimensioni dei servizi ecosistemici. Il caso di studio di Chiaravalle del sud Milano
ERIKA FILIPPELLI, PIETRO RADAELLI, ANTONELLA SENESE, RUBEN BAIOTTO, GUGLIELMINA DIOLAIUTI
- 46 La valutazione del suolo e dei servizi ecosistemici: proposte e dilemmi nella pianificazione locale
MARIALAURA GIULIANI, ANNA RICHIEDEI, MICHÈLE PEZZAGNO
- 53 Identificazione degli hotspot relativi ai servizi ecosistemici di regolazione: un'analisi comparativa dei contesti regionali italiani di Campania e Sardegna
FEDERICA ISOLA, BILGE KOBAK, SABRINA LAI, FRANCESCA LECCIS, FEDERICA LEONE
- 60 Neutralità climatica e offerta di servizi ecosistemici. Uno studio relativo alla Regione Campania
FEDERICA ISOLA, FRANCESCA LECCIS, FEDERICA LEONE, CORRADO ZOPPI
- 68 Dinamiche di interazione tra cambiamenti dell'uso del suolo e servizi ecosistemici in contesti di urbanizzazione diffusa: alcune esplorazioni nella media pianura friulana tra Udine e Pordenone
MARCELLO MODICA
- 77 Ripensare la connettività ecologica delle aree alpine rafforzando la resilienza ecosistemica. Sfide e opportunità per un'infrastruttura verde e blu multifunzionale per la provincia di Sondrio
BEATRICE MOSSO, SILVIA RONCHI, STEFANO SALATA
-

-
- 87 **Quale spazio per la biodiversità urbana in pianificazione: resistenze, disallineamenti e sperimentazioni**

MARIA CHIARA PASTORE, ANNARITA LAPENNA, LUCA LAZZARINI, MONICA SANDULLI

Risorse idriche, estrattivismo e transizione energetica

- 97 **La dimensione pubblica delle risorse idriche in Sicilia tra sprechi e prospettive future**
GIUSEPPE ABBATE, TERESA CILONA
- 104 **La rete di trasmissione nazionale come invariante strutturale alla base della pianificazione energetica territoriale**
CARMELO ANTONUCCIO
- 113 **Transizione energetica e impronta carbonica nel mediterraneo insulare: un confronto tra Sardegna e Sicilia**
GINEVRA BALLETTI, MARA LADU, ANTONIO PUDDU
- 123 **Quale publicness? Sfide e contraddizioni tra interesse pubblico e visione patrimoniale del territorio nei processi di transizione energetica. Il caso di Brindisi**
MONICA BOLOGNESI, ALESSANDRO BONIFAZI, LAURA GRASSINI
- 132 **Ripensare la gestione della risorsa idrica urbana in Italia: un framework multi-paradigmatico nell'era del cambiamento climatico**
STEFANIA CHIEZZI, VITTORIA RIDOLFI, FILIPPO MAGNI
- 138 **Verso la sobrietà luminosa: riappropriarsi del valore dell'oscurità nella dimensione pubblica. Il caso francese**
STEFANIA CUPILLARI
- 145 **Rischio Metabolico Urbano: un "travelling concept" per il progetto della transizione**
BENEDETTA PASTENA, MICHELANGELO RUSSO
- 151 **Per una cultura dell'impronta idrica. Il Torrente Grandone, elemento portante del telaio ambientale e paesaggistico dell'Isola bergamasca**
ELENA SOLERO
- 157 **Paesaggi estrattivi e transizione ecologica. Territori alpini tra marginalità e centralità**
MATTIA TETTONI
-

-
- 163 Paesaggio in evoluzione: dalla tutela dell'ambiente alla transizione energetica attraverso la valutazione ambientale

DAVIDE VETTORE

Cambiamento climatico e transizione ecologica

- 176 Uno studio di revisione sistematica della letteratura per orientare gli strumenti di pianificazione urbana in chiave adattiva

ALDO CRISTIANO, ANNUNZIATA PALERMO, LUCIA CHIEFFALLO

- 182 Dalla teoria alla pianificazione urbana: integrazione della *climate neutrality* nelle città europee

MATTEO GIACOMELLI, STEFANO SALATA, SILVIA RONCHI, ANDREA ARCIDIACONO, GRAZIA CONCILIO

- 190 Adattamento climatico, mobilità alternativa e valorizzazione territoriale: approcci e soluzioni per una pianificazione integrata nell'area costiera del Friuli Venezia Giulia

DAVIDE LONGATO, DENIS MARAGNO, FRANCESCO MUSCO

- 196 Oltre la normativa: strategie proattive per l'integrazione della Nature Restoration Law negli strumenti di piano locali

FILIPPO MAGNI, FEDERICA GERLA

- 203 Innescare la transizione ecologica. I grandi sistemi ambientali come volano per piani e progetti urbanistici locali

ALESSANDRA MARIN, GIULIA CASOLINO

- 212 La deindustrializzazione come progetto, il progetto nella deindustrializzazione

RICHARD LEE PERAGINE, MARCO ALIONI

- 219 Territorializzare la transizione in una prospettiva di antifragilità: il caso della Valtellina nella strategia EUSALP

GIOELE ROSSI, STEFANO DI VITA

Paesaggi rurali e produttività agricola

- 229 Welfare e agroecologia. Esperienze didattiche e di ricerca per esplorare e valorizzare il ruolo pubblico del territorio/paesaggio agroubano

FABRIZIO D'ANGELO, ALESSANDRA MARCON, ANNA POLLONIATO

-
- 235 **Priorità trasversali nella transizione sostenibile delle aree rurali: l'approccio del progetto RURACTIVE**
CLAUDIA DE LUCA, FRANCESCO VETTORE, TYLER VON DEN HEYDEN
- 241 **Il governo del territorio agrourbano come common co-pianificazione nel Parco Agricolo della piana fiorentina**
DAVID FANFANI, MICHELE DERI, ARIANNA GAGLIOTTA
- 247 **Il ruolo dell'azione pubblica sul territorio: il caso dei paesaggi del pascolo e della transumanza**
ILARIA GESUALDI
- 253 **Infrastrutture verdi e città pubblica: strategie di gestione innovative per preservare il patrimonio storico delle risorse ambientali e del paesaggio agrario tradizionale**
MONICA PANTALONI
- 261 **Il patrimonio culturale alimentare come strumento per la pianificazione del *territorio bene comune***
MIRIAM ROMANO
- 268 **Chianti: il futuro climatico tra trasformazione e conservazione del paesaggio**
LUCREZIA ROSSI, CHIARA MAFFEI
- 276 **Sistemi agroalimentari e rigenerazione territoriale: quali potenzialità? Uno studio sulla città di Verona**
GIULIA VALLONE, CATHERINE DEZIO

Governance e strumenti innovativi

- 285 **La pianificazione del paesaggio alla prova dell'attuazione: configurazioni diverse di strutture, pratiche, contesti**
FRANCESCA CALACE, ANNA MARSON
- 291 **I territori interni tra pratiche di *civicness* e tentativi di *publicness*. Riflessioni a partire da tre studi di caso in Molise, Sardegna e Sicilia**
STEFANIA CROBE, FRANCESCA GIANGRANDE, VIRGINIA OMNIS, GIOVANNI OTTAVIANO
- 297 **Il bosco come spazio di costruzione del pubblico. L'esperienza della Green Community dell'Appennino reggiano**
LUCA FILIPPI, GIAMPIERO LUPATELLI, DOMENICO TURAZZA, LORENZO BALDINI
-

-
- 305 La dimensione pubblica come progetto di tutela del paesaggio
LUCIA NUCCI
- 309 Grandi progetti infrastrutturali e nuovi territori: trasformazioni spaziali lungo corridoi globali
LEONARDO RAMONDETTI
- 319 Arretramento pianificato come dispositivo di publicness. Riconfigurare lo spazio costiero in chiave ecologica e sociale
GIACOMO RICCHIUTO
- 325 Il paesaggio come strumento di mediazione nelle pratiche di governance rurale. Apprendimenti da tre casi francesi
FRANCESCA ULIVI

Paesaggi culturali, beni comuni e patrimonio

- 331 Il respiro della città. Intrecci spaziali e funzionali tra verde e costruito
FULVIO ADOBATI, ELIO MOSCHINI, ELETTRA BARBIERI
- 338 Rigenerare i territori fragili attraverso le risorse locali. Un osservatorio per le lane autoctone
VALENTINA CIUFFREDA, LUCIANA MASTROLONARDO
- 343 Terra viva, vissuta, vivente: un dialogo tra natura, storia e riattivazione
MATTEO DI MEOLA
- 351 Strategie progettuali integrate per la tutela dei patrimoni costieri e la riduzione della vulnerabilità
LIA FEDELE
- 358 Il ruolo delle comunità delle aree interne nella costruzione della "conoscenza di luogo" attraverso i Servizi Ecosistemici Culturali. L'esperienza del progetto REPLACE
ALESSIO FLORIS, ANNALISA GIAMPINO, FILIPPO SCHILLECI, SERGIO SERRA
- 366 Ripensare la pianificazione territoriale: reti eco-pubbliche e mobilità sostenibile nel nord-est Adriatico
BARBARA GASPARINI DI GAETANO, ELISA SCATTOLIN
- 373 Beni comuni territoriali per una nuova governance: il caso dell'alta Val Seriana e della Val di Scalve (BG)
SARA INVERNIZZI, EMANUELE COMI
-

381 I siti Patrimonio Mondiale UNESCO nel rapporto tra Piani di Gestione e pianificazione urbanistica

GAIA VANUCCI, MARTINA FRANCO, CARLO RICCI

Il respiro della città. Intrecci spaziali e funzionali tra verde e costruito

Fulvio Adobati

Università degli studi di Bergamo
Dipartimento di Ingegneria e scienze applicate, Centro Studi sul Territorio “Lelio Pagani”
fulvio.adobati@unibg.it

Elio Moschini

Università degli studi di Bergamo
Landscape Studies for Global and Local Challenges
elio.moschini@unibg.it

Elettra Barbieri

Università degli studi di Bergamo
Centro Studi sul Territorio “Lelio Pagani”
elettra.barbieri@unibg.it

Abstract

Il contributo pone al centro la ri-significazione del sistema degli spazi aperti di frangia urbana, muovendo dal percorso di definizione della “Carta condivisa del paesaggio” di Monza, strumento di riferimento analitico-interpretativo a supporto del piano urbanistico comunale¹. Nello specifico del caso di studio particolare attenzione è rivolta al ruolo potenziale del sistema delle aree protette per supportare un disegno di integrazione urbana del sistema degli spazi aperti, sovente discontinuo, entro una transizione che prova a ricondurre i frammenti a un mosaico organico.

La chiave paesaggio condiviso è qui posta quale strumento di riemersione e reinterpretazione del rapporto - sottotraccia ma fertile nella prospettiva di publicness - tra bordi di città e verde fruito e fruibile. “Margini urbani” intesi quindi quali cerniere ecologiche e paesaggistiche atte a recuperare, e restituire senso e disegno di qualità, a un rapporto irrisolto nel reimpossessarsi e abitare i luoghi. L’evoluzione terminologica da “Cintura urbana” a “Corona” reinterpreta ruolo e funzione di questa componente urbana.

Parole chiave: urban planning, parks, habitability

1 | Introduzione

Il caso in esame muove da uno studio commissionato dal Comune di Monza al Centro Studi sul Territorio “Lelio Pagani” dell’Università di Bergamo volto alla redazione della Carta condivisa del paesaggio², strumento di riferimento analitico-interpretativo a supporto del piano urbanistico comunale (L.R. 12/2005 e smi). Tale ricerca è confluita anche nella proposta di estensione nel territorio comunale del perimetro del Parco Regionale della Valle del Lambro.

Data la natura degli studi e degli strumenti pianificatori, lo studio si colloca al crocevia tra pianificazione locale e strategie sovralocali.

Si tratta di un’iniziativa di disegno territoriale che va oltre la mera tutela di singoli spazi verdi, per ridefinire la relazione tra città e paesaggio nei margini periurbani. Già nel 1990 il celebre urbanista Roberto Gambino auspicava il superamento dell’approccio settoriale, notando come centri storici e parchi naturali tendono a configurarsi come rappresentazioni antipolari (Gambino, 1990), emblematiche della frattura tra conservazione e sviluppo (Magnaghi, 2010). In linea con questo pensiero, il progetto monzese mira a ricucire tale frattura: l’ampliamento del Parco Regionale della Valle del Lambro, fortemente voluto dall’amministrazione locale, non è inteso solo come estensione di un vincolo ambientale ma come un atto di progetto di territorio volto a qualificare l’intero contesto periurbano, in un’ottica integrata di tutela e

¹ Legge Regionale sul governo del territorio 12/2005 e smi.

² Gruppo di lavoro: Fulvio Adobati, Arturo Arzuffi, Andrea Azzini, Elettra Barbieri, Renato Ferlinghetti, Elio Moschini, Mario Paris, Monica Resmini.

valorizzazione. La dimensione pubblica, tradotta nella governance di questo processo, emerge nella volontà di rendere i nuovi spazi periurbani beni comuni fruibili e gestiti in modo condiviso.

2 | Margini urbani?

I margini della città, le cosiddette frange periurbane, sono stati tradizionalmente considerati spazi residuali, in antitesi con il centro storico, operativo-direzionale, spazi indefiniti e spesso caratterizzati da frammentazione e perdita di identità (Fig. 1), aree di risulta soggette a pressioni edificatorie e frammentazione (Lanzani, 2011).

La periferia risulta sovente definita per negazione, come spazio “altro” rispetto alla città, o luogo dell’assenza (di storia, di regole, di significato, di qualità, di identità) dove la città smarrisce limiti, forma e coerenza dei propri tessuti.

Eppure, la lettura geo-storica ci restituisce una visione diversa: i sobborghi delle città sono stati i luoghi delle primizie e dell’eccellenza agricole, trapuntati da ville nobiliari e da edifici del paesaggio del sacro, nei quali si attuava l’innovazione tanto in campo agrario quanto in quello manifatturiero. Emblematico in questo senso il caso monzese: a partire dalle grandi bonifiche agrarie e la rete di canali artificiali, giungendo alle sette-ottocentesche ville di delizia nel tipico stile Margherita, passando per le industrie della lavorazione della lana e dei cappelli.

Le più recenti letture urbanistiche invitano a reinterpretare queste frange come luoghi di potenziale ricomposizione tra urbano e rurale. Il paesaggista francese Pierre Donadieu definisce le campagne urbane proprio come quegli spazi ibridi tra una città sempre più periferia e una ruralità divenuta urbanizzata (Donadieu, 2006). Infatti, a partire dagli ultimi decenni è emersa una nuova consapevolezza del loro valore potenziale come cerniere ecologiche e paesaggistiche tra città e campagna. La letteratura urbanistica e paesaggistica offre diversi contributi utili a inquadrare questo cambio di paradigma: dal punto di vista del disegno urbano, il ruolo dei margini è stato lucidamente anticipato da Kevin Lynch nel noto *L’immagine della città*. Lynch osservava che un bordo urbano può agire come barriera – chiudendo un’area rispetto a un’altra – oppure come cucitura, una linea lungo la quale due regioni si relazionano e si uniscono (Lynch, 1960). Far sì che i margini da barriere diventino cuciture è un obiettivo centrale del disegno territoriale contemporaneo: significa trasformare confini rigidi in zone di interscambio ecologico e sociale.

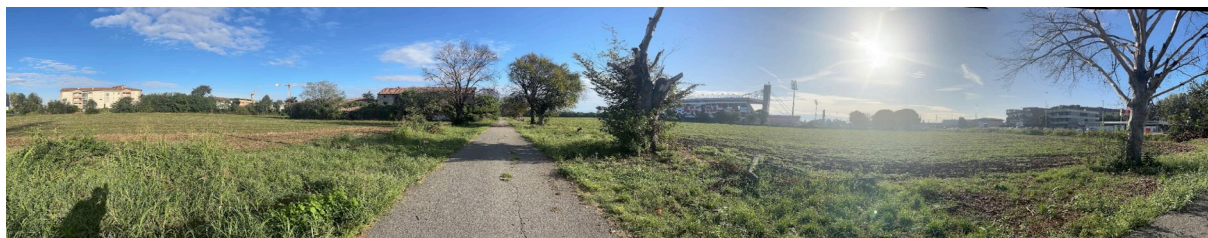


Figura 1 | La fotografia è esemplificativa del contesto monzese: la strada vicinale porta alla Cascina Boschetto, oggi disabitata; accanto a queste aree agricole sorge lo stadio cittadino (U-Power Stadium) mentre al margine destro si scorge la zona industriale (oltre viale delle Industrie). (Fonte: fotografia F. Adobati)

Questo approccio si collega anche alla tradizione di studi italiani sul territorio diffuso: autori come Arturo Lanzani hanno descritto la “grande trasformazione” del paesaggio italiano nel secondo Novecento, evidenziando il tratto distintivo prevalente che in aree come la regione urbana milanese evidenzia lo sviluppo di frange metropolitane omogenee e dilatate. Oggi, nell’attuale fase “dopo la crescita”, diventa possibile immaginare paesaggi che rammendino quei frammenti, integrando istanze di tutela attiva, valorizzazione e sviluppo di una qualità diffusa dell’abitare.

3 | Infrastrutture verdi

Negli ultimi anni il concetto di rete ecologica ha assunto un’accezione sempre più interdisciplinare, evolvendo verso la definizione di rete verde a valenza paesaggistica – una fertile integrazione tra reti ambientali e armatura culturale. Questo spostamento d’attenzione dalle reti esclusivamente ecologiche a quelle più latamente paesaggistico-ambientali assume quale riferimento il dettato della Convenzione Europea del Paesaggio, anche in chiave di ri-significazione e di ri-progettazione (Gambino, 1997).

In quest’ottica, l’evoluzione del concetto di “cintura verde” – posto in origine in termini difensivi per arginare l’espansione urbana – verso l’immagine di “corona verde” (Fig. 2) quale riconoscimento di un

contesto di elevato valore ambientale e paesaggistico, rappresenta una chiave interpretativa volta a conferire valore a un intero territorio. Monza, infatti, risulta rappresentativa proprio per il contesto geografico e storico in cui si colloca: il recupero degli spazi aperti periurbani degradati, così come delle trame insediative storiche, è fondamentale per la ricostruzione di un tessuto verde che contrasti la frammentazione del paesaggio e offra benefici ambientali e sociali.

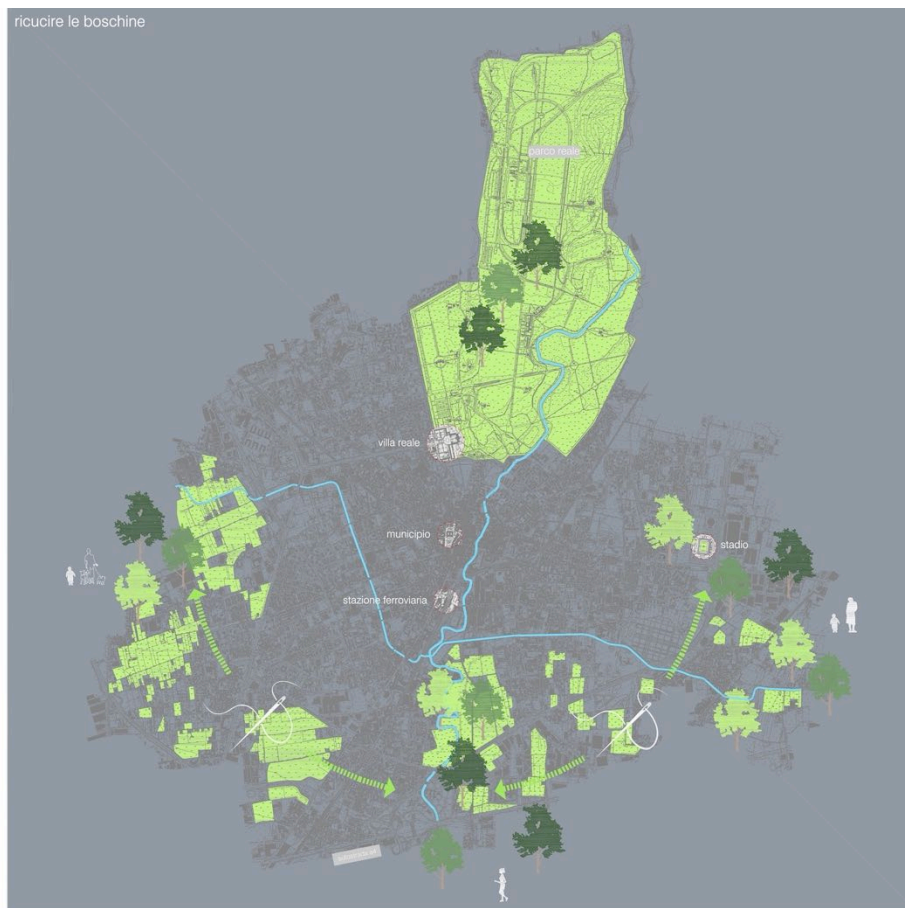


Figura 2 | Lo schema grafico rappresenta le maggiori infrastrutture ambientali del territorio: dal Parco della Villa Reale a nord scorre il fiume Lambro (che può essere paragonato al *cardo*), che attraversa il centro urbano fino alle aree agricole della Cascinazza (sud). Trasversale ad esso il *decumano* rappresentato dal Canale Villoresi. (Fonte: elaborazione grafica di E. Moschini)

Ciò si traduce nella lettura e nel riconoscimento (e infine nella creazione) di un sistema integrato tra aree verdi, spazi aperti, reti “verdi” e “blu” e spazi tradizionalmente considerati urbani – quali i giardini di ville storiche e gli spazi per i servizi alla cittadinanza. Si passa così da una pianificazione difensiva, che vedeva i parchi come enclave protette “dallo sviluppo”, a una pianificazione in cui le reti paesistiche diventano infrastrutture abilitanti uno sviluppo territoriale di qualità.

4 | Il caso di Monza: verso un parco di corona urbana

Il caso di studio in oggetto costituisce un esempio concreto di questa riformulazione del rapporto tra costruito e spazi aperti in area periurbana. Monza è storicamente caratterizzata da una forte compenetrazione tra il tessuto urbano e gli elementi naturali: il grande polmone verde del Parco di Monza e il fiume Lambro da due secoli definiscono l’identità locale, venendo riconosciuti per il loro valore e per il ruolo di infrastrutture ambientali.

Il Parco della Villa Reale, che rappresenta un patrimonio storico-paesaggistico di grande rilievo, rappresenta tuttavia un’isola verde che fatica a riverberare nel contesto urbano. Il fiume Lambro rappresenta una struttura ambientale di valore eco-paesistico di connessione tra il Parco, il centro storico e la città tutta.

Si delinea così un corridoio ecologico continuo dal cuore della Brianza fin dentro l’area metropolitana milanese. A sud del centro storico, un ulteriore fondamentale elemento idrico, il Canale Villoresi, segna il territorio trasversalmente collegandolo al sistema irriguo regionale. Questi elementi naturali oggi sono

riconosciuti come strutture portanti del sistema paesaggistico, paragonabili per importanza al *cardo* e al *decumano* delle antiche città.

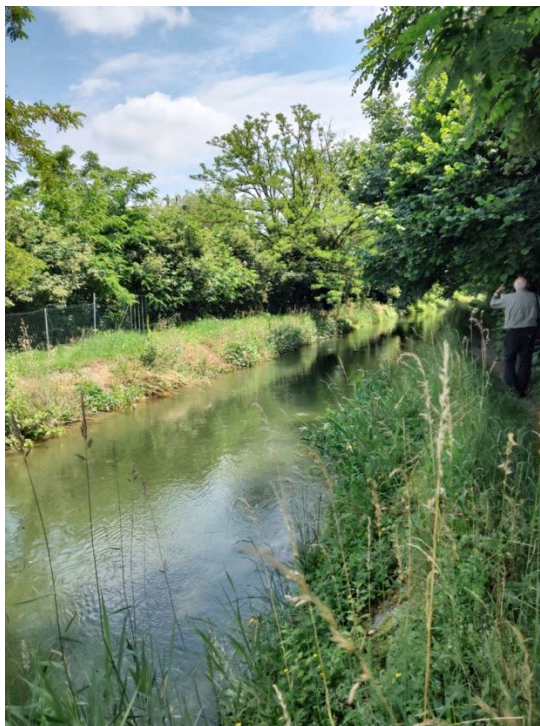


Figura 3, scorcio sul canale Villoresi in area di confine tra Monza e Agrate Brianza; in evidenza il contrasto tra regimazione artificiale del corso d'acqua e progressiva rinaturalizzazione delle aree spondali. (Fonte: fotografia E. Barbieri)

Già nel Piano urbanistico predisposto da Leonardo Benevolo negli anni '80 si auspicava la creazione di un parco di cintura urbana. Sebbene tale visione sia rimasta a lungo incompiuta, essa ha posto le basi concettuali per l'azione odierna.

Lo sviluppo del sistema delle aree protette (Fig. 4) negli ultimi venti anni ha progressivamente preparato il terreno per l'annessione delle nuove aree comunali al Parco Regionale della Valle del Lambro. Si segnalano, in particolare, l'adesione di Monza (già dal 2012) al Parco Locale di Interesse Sovracomunale (PLIS) della Media Valle del Lambro – coinvolgendo le aree agricole del settore meridionale – e la presenza, al margine occidentale, di ulteriori zone coltivate, in passato proposte per l'unione al PLIS Grugnotorto-Villoresi (nel 2019).

All'interno di queste stanze agricole è ancora possibile riconoscere la trama podereale così come elementi architettonici di tipo rurale, come la cascina di origine medievale (Cassinazza).

Non ultima, la richiesta di adesione al Parco Regionale da parte di alcuni comuni limitrofi (come Villasanta e Arcore) ha rafforzato la richiesta dell'Amministrazione comunale nell'ipotesi di costruzione/riconoscimento di un corridoio verde tutelato.

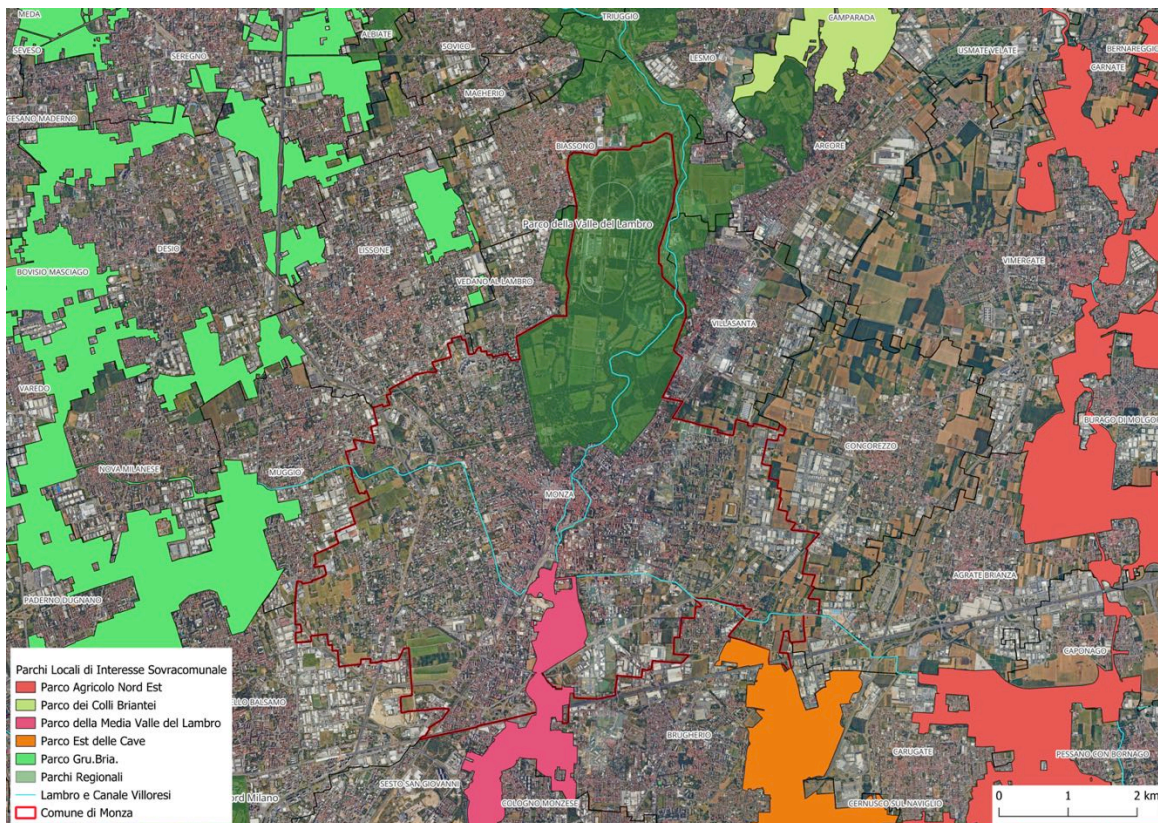


Figura 4 | La cartografia mostra le aree protette che interessano il contesto territoriale di Monza: emerge la rete dei PLIS al contorno del territorio del Parco Regionale della Valle del Lambro. Con riferimento alla Figura 2, risulta evidente come gli spazi agricoli individuati per la proposta di adesione svolgano un ruolo cardine nella costruzione/valorizzazione di una infrastrutturazione verde alla scala territoriale. (Fonte: elaborazione cartografica di E. Barbieri sui dati “Aree protette”, Geoportale della Lombardia)

È dunque evidente come il paesaggio monzese – ad eccezione del Parco della Villa Reale – sia caratterizzato dalla presenza discontinua di elementi naturalistici e storico-ambientali. Da tali persistenze, a volte esili e discontinue, occorre ripartire per rigenerare una nuova centralità del margine urbano, finalizzata anche alla salvaguardia dell’eredità storica locale. Si delinea l’opportunità di lavorare sugli elementi esistenti e su quelli potenzialmente integrabili, dando origine a una trama “sottile, ma densa” diffusa su tutto il territorio comunale.

La ricerca geo-storica e urbanistica ha indagato le trame insediative e territoriali: emerge un sistema paesistico di valori di cui permangono tracce negli spazi aperti contemporanei. La loro ri-lettura ha permesso di saldare i frammenti dispersi in un nuovo mosaico paesaggistico, fornendo la base concettuale per un disegno integrato che mira all’integrazione dell’intero sistema locale nel Parco della Valle del Lambro.

5 | L’ampliamento del Parco Valle Lambro

Le aree proposte per l’adesione al Parco Regionale sono di diversa natura e la loro selezione è avvenuta con un approccio integrato e sperimentale. Le componenti sono state individuate in funzione di relazioni ecologico-ambientali, fruttive, di gestione delle acque superficiali e degli elementi della trama geo-storica (di cui si è detto). Pertanto, non solo sono state incluse porzioni rurali e agricole già tutelate dagli ex-PLIS (con l’obiettivo di elevarne il grado di protezione normativa), né soltanto le infrastrutture paesaggistiche lineari di connessione (come il reticolo idrografico, i boulevard e le direttrici di mobilità dolce), ma anche ambiti di valorizzazione paesistico-ambientale come i giardini di pregio di ville storiche, che hanno mantenuto un ruolo di *hotspot* per la biodiversità (ad esempio, i giardini di Villa Torneamento e Villa Pallavicini-Barbò, oggi riconvertiti ad istituti scolastici). A questa categoria si aggiungono ambiti di minore pregio ambientale, privi di beni storico-monumentali ma capaci di integrare i valori testimoniali esistenti delle vicine aree agricole. Sfidante il caso di una cava dismessa, riconosciuta come Ambito di Trasformazione dal PGT vigente e per questo inserita nel progetto: la sua inclusione all’interno del Parco Regionale sarà occasione per un

intervento di rigenerazione che ponga attenzione all'aspetto paesistico, il cui impatto positivo si riverbererebbe sui quartieri urbani adiacenti.

Nel complesso si delinea un sistema di aree distribuite prevalentemente ai margini del territorio comunale, in connessione con spazi agricoli nei comuni confinanti. Il coinvolgimento delle infrastrutture lineari di mobilità dolce che attraversano Monza lungo il Lambro e il Canale Villoresi migliorerà l'accessibilità e la fruizione interna, consolidando una visione pianificatoria coerente: una *collana verde* urbana attorno a Monza, capace di qualificare i quartieri periferici grazie alla contiguità con paesaggi agrari, fluviali e storico-ambientali di pregio. In un'ottica sovralocale, l'adesione degli spazi agricoli e naturalistici monzesi al Parco Regionale della Valle del Lambro significa rafforzare la continuità ecologica regionale e riconoscere il valore di un paesaggio periurbano spesso sottovalutato.



Figura 5 | I tessuti agricoli di margine, caratterizzati da macchie boscate (i “boschetti”), costituiscono momenti di riappropriazione e di ri-significazione nelle pratiche sociali del quotidiano (Fonte: fotografia R. Ferlinghetti)

Non più “vuoti” interstiziali in attesa di edificazione, ma tasselli di un mosaico verde continuo, che dal Lambro risale lungo il Villoresi e si integra con altri parchi di contesto.

Il disegno così tratteggiato, infatti, converge verso il concetto di recente ri-formulazione di “*ville du quart d'heure*” (Moreno, 2024): ripensare, connettere e valorizzare i margini urbani risulta cruciale per progettare città più sostenibili e con una qualità dell'abitare diffusa su tutto il territorio.

6 | Conclusioni: disegnare il periurbano, ri-abitare la città (tutta)

L'esperienza monzese offre indicazioni preziose per le politiche urbane nei contesti periurbani italiani. In primo luogo, evidenzia che i margini urbani, in taluni casi ancora assunti (in modo più o meno esplicito) quali riserve di espansione edificatoria, possono assumere il ruolo di strutture portanti e portatrici di un nuovo disegno territoriale.

Un disegno forte della realtà di Monza che si fonda sugli assi dei due corsi d'acqua Lambro e Villoresi quali dorsali di riqualificazione ambientale e paesaggistica. Rispetto allo sviluppo delle infrastrutture, da evidenziare l'estensione della linea metropolitana M5, che produce nodi di alta accessibilità e propone condizioni di innesco potenziale a processi di rigenerazione urbana volti a elevare la fruibilità dello spazio pubblico nella città tutta.

Valorizzare i margini significa sia proteggere le risorse ecologiche e paesaggistiche ivi presenti, sia attivare processi di rigenerazione dei contesti urbani che esprimono caratteri di fragilità nelle componenti sociali e ambientali. Il paesaggio diventa così un'infrastruttura a tutti gli effetti, erogando servizi ecosistemici essenziali (dalla mitigazione climatica alla gestione delle acque, dalla tutela della biodiversità al benessere

psico-fisico dei cittadini), in linea con il concetto di infrastruttura verde (Agenzia Europea dell’Ambiente, 2015).

In secondo luogo, il caso in esame sottolinea l’importanza di una visione integrata e multilivello. Le sfide ambientali e sociali attuali – dal cambiamento climatico alla tutela degli habitat, dalla vivibilità urbana alla resilienza socioeconomica – richiedono risposte coordinate su una scala territoriale. Monza, proponendo un ampliamento del Parco Regionale della Valle del Lambro³ a ricomprendere le tessere verdi di corona, si candida a concorrere attivamente alle strategie globali traendo al contempo beneficio in termini di godibilità dei contesti abitati. I margini così ripensati non rappresentano più linee di separazione, ma fasce di transizione attiva, dove la cultura urbana e quella rurale si incontrano in forme ibride (le campagne urbane di Donadieu) offrendo l’opportunità di sperimentare nuove sinergie tra funzioni urbane e rurali, generando luoghi ad alto potenziale di innovazione sociale e ambientale.

In conclusione, il disegno territoriale dei margini urbani emerge come uno dei temi chiave dell’urbanistica contemporanea. Esperienze come quella di Monza attestano che riformulare la relazione tra costruito, spazi aperti e contesti periurbani non solo è possibile, ma costituisce ormai una necessità riconosciuta ai fini della sostenibilità dell’abitare. Nel passaggio dalla tutela difensiva alla progettualità attiva territoriale, città e paesaggio tornano a dialogare: il territorio viene visto nella sua interezza, come un sistema vivo in cui le parti concorrono insieme alla qualità dei luoghi. In tal modo si attua quel “*passaggio dal parco al progetto di territorio*” delineato da Magnaghi (2010), per cui il parco cessa di essere un fine a sé – un luogo da conservare intatto – e diventa invece un laboratorio di valorizzazione paesaggistica che irradia benefici all’intero territorio. L’ampliamento del Parco della Valle Lambro, in questa prospettiva, supera la concezione insulare della riserva verde isolata e rende sinergico il rapporto fra conservazione e innovazione nei luoghi di margine (Magnaghi, 2010). In fondo, si recupera quella “*unità dell’abitare il territorio*” di cui parlava Gambino: trasformare i margini da problema a opportunità, da frange anonime a paesaggi ritrovati, condivisi e identitari.

La dimensione pubblica (*publicness*) della rigenerazione invita i cittadini ad attivarsi nella cura e nella valorizzazione dei nuovi paesaggi di un periurbano che si riconosce appieno in una dimensione urbana. Questa prospettiva d’azione apre a una dimensione pubblica e comunitaria degli spazi, capace di farsi interprete delle pratiche sedimentatesi (Sennett, 2018), e rimanda al valore simbolico rappresentato dal Parco della Villa Reale, in uno scenario di evoluzione della città di Monza: da *Parco Città* a *Città Parco*.

Riferimenti bibliografici

- Agenzia Europea dell’Ambiente (2015), *Infrastrutture verdi: soluzioni in armonia con la natura*.
- Comune di Monza (2024a). Monza: ok della Giunta al passaggio di ulteriori aree verdi al Parco Valle del Lambro. Comunicato stampa, 16/7/2024.
- Comune di Monza (2024b). Delibera C.C. 22/7/2024 e Relazione tecnica (sintesi in PD Monza, 27/7/2024).
- Donadieu P. (2013), *Campagne urbane. Una nuova proposta di paesaggio della città*, Donzelli, Roma.
- Gambino R. (1997), *Conservare-Innovare. Paesaggio, ambiente, territorio*, UTET Libreria, Torino.
- Lanzani A. (2011), “Della grande trasformazione del paesaggio”, in *L’Italia e le sue Regioni – Territorio, culture, regioni*, Treccani, Roma.
- Lynch K. (1969, ed. or. 1960), *L’immagine della città*, Marsilio, Padova.
- Magnaghi A. (2010), Dal parco al progetto di territorio: evoluzione o discontinuità? *Ri-Vista*, 8(2), 25-30.
- Moreno C. (2024), *La città dei 15 minuti. Per una cultura urbana democratica*, ADD Editore, Torino.
- Sennett R. (2018), *Building and Dwelling: Ethics for the city*, Farrar, Straus and Giroux, New York.

Sitografia

Parco Regionale Valle del Lambro (s.d.). Sito ufficiale del Parco. (URL: www.parcovallelambro.it)
<https://www.vorrei.org/ambiente/13053-breve-storia-degli-strumenti-urbanistici-a-monza-indice.html>

³ La proposta di ampliamento del Parco a ricomprendere le aree in oggetto, avanzata nel luglio 2024, ha ricevuto approvazione dal Consiglio di Gestione ed è stata inviata per l’istruttoria regionale.